flash dal mondo

MONDIALI DI SCI NORDICO

Fredriksson, oro nello sprint Ottavo posto per Cristian Zorzi

È Tobias Fredriksson il nuovo re della velocità nel fondo, l'atleta svedese ha battuto due norvegesi Haavard Bjerkeli (argento) e Tor Arne Hetland (Bronzo). Ancora una delusione per i colori azzurri: Cristian Zorzi (8°, nella foto) nella semifinale si è visto cancellare tutti i sogni da una volata balorda, che per un centesimo l'ha relegato al terzo posto ed estromesso così dalla finalissima. Prima di lui anche un altro azzurro, Freddy Schwienbacher, giunto al sesto posto.

VIOLENZA

Trenta ultrà identificati e indagati per gli incidenti del Delle Alpi

Sono oltre 30 le persone identificate e indagate da polizia e carabinieri nell'ambito delle indagini dopo i disordini di sabato scorso allo stadio Delle Alpi di Torino. Oltre alle tre persone arrestate, che martedì sono state rimesse in libertà con l'obbligo della firma per un anno (10' minuti dopo l'inizio delle partite del Torino), e alla quarta fermata, la polizia ha denunciato a piede libero 15 persone. È rimasto invece invariato a undici il numero delle persone indagate dai carabinieri.

TORNEO DI VIAREGGIO, QUARTI

Maccabi-Vicenza, Juve-Ascoli Cittadella-Inter e Slavia-Napoli

Risultati degli ottavi di finale:
Maccabi-Costarica 2-0;
Cosenza-Vicenza 0-1;
Juventus-Benevento 4-1;
Ascoli-Grasshopers 5-4 (rigori); Slavia Praga-Messina 3-1; Lazio-Cittadella 1-2; Empoli-Napoli 1-2; Bari-Inter 3-5 (rigori).
Questi gli accoppiamenti dei quarti di finale che si giocheranno oggi: a Santa Croce (Pi) Maccabi H.-Vicenza
a Castelfranco (Pi): Juventus-Ascoli
a Viareggio (Lu): Cittadella-Inter
a Sesta Godano (Sp): Slavia-Napoli.

GALOPPO A GROSSETO

Annullata la corsa tris di ieri Troppe "pressioni" sui fantini

Niente corsa né scommessa tris nella giornata di ieri. La prova, in calendario nell'ippodromo di galoppo del Casalone di Grosseto è stata cautelativamente annullata dall'Unire dopo che sei fantini avevano presentato un certificato medico di indisposizione di un solo giorno.
I "jockey" hanno anche riferito di aver ricevuto offerte e pressioni per non montare a fondo.
Sulla denuncia inoltrata dall'Unire e dall'apposito Ufficio tris verrebbe anche fatto il nome dei corruttori.

Boni, formidabili quei 40 anni da bomber

Basket, ritratto del cannoniere che dopo mille battaglie sta trascinando Teramo in A1

Luca Maggitti

Papà Sandro e la compianta mamma Anna volevano un figlio laureato. Invece nacque Mario Boni che regalerà ai genitori solo qualche esame di giurisprudenza, ma in compenso un mare di canestri.

E pensare che all'inizio a Boni piace solo il calcio. Ci pensa mamma Anna - che non ha simpatia per quelli della comitiva del pallone - a spedirlo all'oratorio nella squadra di pallacanestro, dove ci sono ragazzi più giudiziosi. Si passa al basket dunque e in cameretta il poster di Evaristo Beccalossi viene affiancato da quello di Bob Morse. Coach Maurizio Fiorani gli insegna i primi rudimenti del basket, ma gli esperti di provincia non gli pronosticano un grande futuro. Lui tira dritto, iniziando a litigare con le casacche grigie degli arbitri: una giornata di squalifica ogni tre giocate. Da Codogno a Piacenza, C2, in prestito. Centocinquantamilalire al mese il primo stipendio. Stagione da 16 punti di media, più tanti rimbalzi e il Piacenza che vuole acquistarlo. Antonello Riva costò a Cantù un pulmino Volkswagen; Piacenza, per Boni, offre sei milioni, sei palloni e cento magliette. Mario invece va in A2, a Vigevano, dove gioca bene ma retrocede. Arriva la chiamata di Montecatini, dove nel corso di otto stagioni Marione diventa l'idolo dei tifosi termali e un uomo sposato quando porta all'altare Arianna che gli dà il suo, per ora, unico figlio: Giacomo.

Con Montecatini, Boni conquista la A1 nel 1989, arrivando a essere il miglior realizzatore del campionato italiano nel rapporto tra punti e minuti giocati, 26 anni dopo Dado Lombardi, nella stagione 1992/1993. La stagione successiva, il 2 gennaio 1994, alla quattordicesima giornata di andata, dopo averne segnati 30 all'Onyx Caserta del povero Davide Ancilotto, viene trovato positivo al controllo anti-doping. Il 26 gennaio le controanalisi confermano: tracce di nandrolone, uno steroide anabolizzante, nelle urine. Mario Boni dice la sua: lo steroide è contenuto nel Dynabolon, medicinale che il Dottor Ferretti gli ha somministrato, nel corso di una cura ricostituente, il 7 o 8 luglio 1993. Il Giudice sportivo non gli crede e infligge due anni di squalifica. Il ricorso di Boni viene rigettato e, il 24 febbraio 1994, SuperMario viene definitivamente condannato dalla commissione giudicante della Federazione. Il televideo recita: «Boni, carriera finita a 30 anni».

Lui non vuole crederci e inizia a fare i conti con il proprio status di squalificato. Di lui Dan Peterson dice: «Mario Boni era il miglior attaccante del campionato italiano: può tentare di giocare nella NBA». Invece SuperMario assaggia il pane duro delle leghe estive americane e il sale della CBA pur di non smettere di giocare. Dopo la squalifica, il nostro torna in pista in Europa, scegliendo prima l'alma mater Montecatini e poi, nel 1996/1997, il clima cestisticamente torrido della Grecia. Firma per l'Aris Salonicco, dove sotto la guida di Coach Subotic, uno che lo allena intimandogli «Mario, 15 tiri e poi doccia» e in una squadra in cui i due playmaker, odiandosi, si parlavano con l'ausilio dell'ala-mediatrice, vince Coppa Korac e Coppa di Grecia. È uno squadrone: oltre ai due playmaker caini, Liadelis guardia tiratrice, Boni ala piccola, "Piculin" Ortiz ala grande e Shackleford, scudettato a Caserta, centro. La Coppa Korac la vincono in casa dei turchi del Tofas Bursa di Rashard Griffith: per uscire dal palasport ci vuole l'esercito, ma al ritorno a Salonicco è il delirio. "Il Dio dell'Aris", titola un quotidiano riferendosi a Marione. Dopo la Grecia, due anni a Roma, un brivido per un'altra accusa di doping dalla quale esce pulito e la Spagna, dove gioca male e finisce in tribuna.

Lo ripesca Michele Martinelli, vulcanico presidente del Roseto, che lo porta in riva all'Adriatico, in A2. Giusto in tempo per dare una corposa mano a vincere il campionato e regalare ai rosetani la loro storica prima stagione di A1. Mario rimane a Roseto altre due stagioni, risultando il principale artefice della Cordivari delle meraviglie. A Verona, alla fine di una gara memorabile culminata con il colpaccio in trasferta, ne crepita 40. Superbasket gli dedica la copertina.

Nell'estate 2002 accetta il biennale della Sanic Teramo del presidente Antonetti e di coach Franco Gramenzi, rimanendo in Abruzzo e scendendo in Legadue, campionato di cui è capocannoniere alla media di 29,13 punti. Teramo, neopromossa, è prima in classifica e Boni continua a essere il "talebano del basket" di sempre. Cresciuto senza troppi dogmi in merito al gioco di squadra, ma con un istinto cieco per il canestro.

Un guascone, sobillatore di folle e incline alla polemica. Un Giamburrasca coi calzoni corti nonostante l'ormai veneranda età, capace di essere implacabile Franti con gli avversari e mite Garrone con i compagni più cari. In entrambi i casi, uno di cuore, capace di costruirsi un tiro e ribaltare il consueto di una partita che appare segnata. Insomma un vino frizzante capace di pizzicare il naso degli avversari in campo, ma pronto a trasformarsi nel più nobile dei "supertuscan" fuori dal parquet, attento com'è alla lettura e alla poesia. Un coacervo di contraddizioni capace di lacrimare ascoltando Guccini e Ligabue, di sostenere uno come il Subcomandante Marcos e, contemporaneamente, di «tenere per Silvio».

Se gli chiedi del doping, Marione affila la erre moscia e sentenzia: «Un anno e mezzo intenso che ha forgiato il mio carattere. Quello che non mi uccide, mi rende più forte». Se poi gli chiedi perché gioca ancora, questa ala piccola che continua, impaziente, a fare canestro, ti risponde dapprima sussurrando che lui gioca per l'estasi degli ultimi secondi e per provare il brivido di scagliare i palloni che decidono le partite e, infine, parafrasando Nazim Hikmet: «Il più bello dei miei canestri non l'ho ancora realizzato».

Carriera cominciata in A2 con Vigevano Poi Grecia e Spagna

Mario Boni, Mitraglia o SuperMario, ala piccola di due metri tondi, nasce a Codogno il 30 giugno 1963. Debutta in serie A2 con Vigevano, prima di passare a Montecatini, nella stagione 1987/1988. Dopo la squalifica per doping e l'esperienza in Grecia, torna in Italia per due stagioni a Roma, prima di andare in Spagna, con i Cantabria Lobos e tornare a Roseto, dove nella stagione 1999/2000 vince il campionato di A2. Nella stagione successiva, in A1, è terzo cannoniere del torneo a 24 punti di media, giocando l'All Star Game e portando la squadra a disputare final eight di Coppa Italia e playoff scudetto. La scorsa stagione, in A1 a Roseto, gioca 36 partite, andando una sola volta sotto la doppia cifra e chiudendo a oltre 20 punti di media. Da questa stagione è in forza alla Sanic Teramo, squadra neopromossa e prima in classifica dopo 24 giornate. Boni, alla soglia dei 40 anni, è capocannoniere del torneo.

Mario Boni con la maglia della Sanic Teramo, matricola e capolista del campionato di Legadue

IPPICA Il pm Guariniello indaga sul purosangue positivo alla cocaina. E ipotizza il reato di «frode sportiva»

Doping, la cavalla Xilografa come Pantani

Mino Bora

Il doping di Marco Pantani è diventato una sorta di caso umano: «Sono cosciente che non pedalerò mai più come prima», ha dichiarato con umile fierezza il Pirata. Cosa diventerà il doping di Xilografa? Sicuramente si tratta del primo caso equino a essere finito sul tavolo del procuratore Raffaele Guariniello.

Il fascicolo di indagine è stato aperto per "frode sportiva legata al doping". L'imputazione riservata a Pantani, appunto. E all'intoccabile Juventus. Xilografa è una purosangue di quattro anni, colpevole suo malgrado di avere assunto cocaina, riscontrata sotto forma di metabolita all'analisi antidoping, ormai un anno e mezzo fa. Il controllo dopo una corsa vinta, nell'ippodromo (ora rilevato dalla potente Juve) di Torino: il doping sui cavalli da corsa determina, secondo il codice, molteplici reati penali: oltre alla frode sportiva, c'è la truffa ai danni di scommettitori e bookmaker, lo spaccio (a volte l'importazione), la detenzione di sostanze stupefacenti e, non ultimo, il maltrattamento agli animali.

Indagati sono la proprietaria toscana Francesca Turri e il suo compagno Marco Gasparini, milanese che di Xilografa è l'allenatore. La difesa di Gasparini: «La modica quantità (1,4 nanogrammi) riscontrata non poteva servire ad alterare la prestazione, la cavalla l'avrà "sniffata" da una dose di qualcuno dell'ambiente». Ma il caso non è importante tanto per Gasparini, che con probabilità riuscirà a dimostrare la propria innocenza (anche se va detto che la quantità ridotta potrebbe nascondere uno smaltimento o, peggio, l'uso della sostanza per qualche cocktail e lavaggio del sangue), quanto perché solleva il coperchio a un pentolone da anni in clandestina ebollizione. Xilografa, dopo le controanalisi, è stata distanziata dall'ordine d'arrivo dalla giustizia sportiva e il premio della corsa è passato alla seconda ma la stessa giustizia sportiva non ha preso provvedimenti nei confronti del trainer, o del veterinario, o dei responsabili. E ancora: Guariniello ha "adottato" la pratica perché l'impianto torinese rientrava nella giurisdizione ma nelle condizioni di Xilografa (e con percentuali di coca o altre droghe ben superiori) si trovano molti altri casi. Alcuni di loro anch'essi tolti dall'ordine d'arrivo. Nessuno dice niente (in confronto l'incolpevole Juve è mille volte più contestata) e l'ambiente, commettendo per la propria immagine lo sbaglio più grave tra tutti i possibili errori, sembra aver sposato la tesi ipocrita dei panni sporchi da lavare in famiglia (così, in genere, nessuno li lava e comunque nessuno più crede nemmeno a quella parte importante di ippica pulita). Addirittura un dirigente ha spiegato che per la privacy non si possono dare in pasto ai media i nomi dei cavalli trovati positivi: il principe De Curtis tuonerebbe «Ma fatemi il piacere!».

Anni fa vennero archiviati 9 casi accertati: i responsabili vennero convocati dai vertici dell'ente che dissero: «Per stavolta ci mettiamo una pietra sopra, fate i bravi, non fatelo più». Neanche in confessionale il perdono è così semplice, te lo devi guadagnare con qualche Ave Maria e con il pentimento: forse è per questo che in Italia per dirti che "non puoi circolare" usano il motto "datti all'ippica". Le differenze con l'estero ci sono: in Inghilterra l'ippica è considerato lo sport dei re, ma se droghi un cavallo e ti fai beccare, i cavalli dal giorno dopo te li fanno vedere solo in cartolina (e magari dal carcere); negli Stati Uniti la medicina è più avanti e certe sostanze sono permesse, ma tutto è sotto la responsabilità dei veterinari e dev'essere dichiarato al pubblico. Da noi, mesi fa, i Nas fecero irruzione nelle scuderie del centronord prelevando sostanze e campioni di sangue a campioni e brocchi. Per avere i risultati delle analisi si pensava di aspettare qualche giorno. Era il primo giugno 2002. Qualcuno sa dirci qualcosa?

ESTRAZIONE DEL LOTTO del 27/02/2003

BARI	49	15	56	41	37
CAGLIARI	47	1	68	33	79
FIRENZE	84	4	18	27	40
GENOVA	45	25	3	20	40
MILANO	41	60	55	56	2
NAPOLI	84	87	13	48	35
PALERMO	1	69	81	80	33
ROMA	48	51	35	76	62
TORINO	8	26	16	43	84
VENEZIA	80	52	9	6	2

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

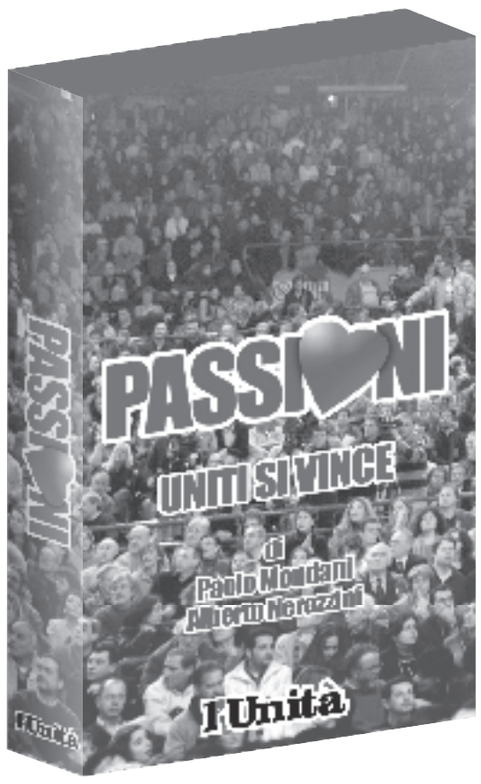
						JOLLY
1	41	48	49	84	87	80

Montepremi	€ 5.857.451,42
Nessun 6 Jackpot	€ 29.851.345,82
Nessun 5+1	€ 1.171.490,28
Vincono con punti 5	€ 48.812,10
Vincono con punti 4	€ 570,90
Vincono con punti 3	€ 14,42

Per il lavoro.
Per la pace. Per la giustizia.

Un film di opposizione

Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni. Con:
Rosy Bindi
Sergio Cofferati
Lella Costa
Paolo Flores d'Arcais
Antonio Di Pietro
Nanni Moretti
Fabio Mussi
Francesco Pardi
Michele Santoro
Sergio Staino
Gino Strada
Marco Travaglio
Vauro
Niki Vendola
Roberto Zaccaria



In edicola con l'Unità
la videocassetta a 4,10 euro in più